

ALBERTO VALENTINI, *Vangelo d'infanzia secondo Matteo. Riletture pasquali delle origini di Gesù*, EDB, Bologna 2013, pp. 231, €. 22,50.

Il testo di Alberto Valentini è il frutto di una profonda ricerca esegetico-teologica sul Vangelo d'infanzia secondo Matteo. Biblista e mariologo, ¹¹ monfortano Valentini, già docente di Nuovo Testamento presso la Gregoriana attualmente Marianum, ha pubblicato diversi libri sul tema mariologico in prospettiva biblica; ricordo, fra gli altri, *Il Magnificat. Genere letterario, struttura, esegesi* (1987) e il più recente *Maria secondo le Scritture. Figlia di Sion e Madre del Signore* (2009). Nel presente saggio l'Autore si cimenta con quel particolare genere letterario, presente in Matteo e Luca, detto "Vangeli dell'infanzia".

Dopo aver richiamato nell'*Introduzione* i temi generali della formazione del Nuovo Testamento, sono brevemente delineate le caratteristiche di questi racconti: il kerygma cristiano, la più antica predicazione cristiana si concentrò in maniera essenziale sull'evento della morte e della risurrezione di Gesù. Dalla fase kerygmatica, la memoria-testimonianza di fede si estese a eventi e parole provenienti dalla vita pubblica e dal ministero di Gesù, «cominciando da Giovanni fino al

giorno in cui fu di tra noi assunto in cielo» (At 1, 22). In questo itinerario a ritroso, la ricerca si spinse fino alle origini del Figlio di Dio secondo la carne, alla sua nascita e all'infanzia, non in chiave biografica, ma alla luce della risurrezione. Inoltre, i racconti di Mt 1-2 e di Lc 1-2 sono stati elaborati, oltre che alla luce dell'evento pasquale del Signore, anche col ricorso alle tradizioni veterotestamentarie e giudaiche, in particolare ricorrendo al *targum* e al *midrash* (riletture e attualizzazioni del passato). «Questi capitoli – osserva Valentini – che con splendida inclusione anticipano nella nascita l'epilogo di morte e di risurrezione di Cristo e pongono a fondamento di tutto il mistero pasquale, sono decisivi per la comprensione dei Vangeli» (p. 16).

Se poi si osservano in sinossi i testi dei due evangelisti, viene da notare sia la notevole difformità (dovuta a fonti e tradizioni diverse, ambienti e destinatari diversi), sia la convergenza su molteplici punti decisivi. Avendo scelto di studiare la versione mattea dei racconti dell'infanzia, si offre, sempre nella parte introduttiva, qualche considerazione sulla struttura: taluni propongono una disposizione del testo in senso diacronico: la *genealogia*, l'*annuncio a Giuseppe*, la *venuta dei Magi*, la *fuga in Egitto*, la *strage degli innocenti*, il *ritorno dall'esilio*. Altri prediligono una composizione per la risposta alle domande essenziali: *Quis* (sull'identità di Gesù), *Unde* (sulla provenienza di Gesù), *Quomodo* (sulla modalità della nascita di Gesù), *Quando* (riguardante il tempo). Così il primo capitolo si concentra sull'identità di Gesù, figlio di Davide secondo la carne, Figlio di Dio per opera dello Spirito Santo (una vera professione di fede in Gesù, nel quale si compiono le promesse dell'AT); il secondo capitolo appare come un "dramma itinerante" che ci porta da Betlemme a Nazaret, passando attraverso l'Egitto. Il risultato è «un racconto intenzionalmente unitario, nel quale dati storici e attualizzazioni di tradizioni antiche interagiscono [...]; i racconti di Mt 1-2 in tal modo ci introducono nella prospettiva e nel contesto della Chiesa di Matteo, che annuncia ai giudei e ai pagani il compimento delle Scritture in Cristo» (p. 33).

Il corpo del libro è suddiviso in due sezioni che affrontano, rispettivamente, il primo e il secondo capitolo di Matteo: le due pericopi del primo capitolo 1, 1-17 e 1, 18-25 riportano la genealogia di Gesù e l'annuncio a Giuseppe. La genealogia intende presentare la 'genesi' di Gesù Cristo, figlio di Abramo e figlio di Davide, strutturata in tre blocchi di 14 generazioni ciascuno (da Abramo, attraverso Davide, fino a Giuseppe). La simmetria del numero svela il senso di questo percorso attraverso le generazioni: «indica l'ordinamento dietro il quale si nasconde il piano di Dio [...], Dio conduce la storia verso il fine da lui previsto» (p. 75). Un approfondimento è costituito da un paio di *excursus*: la presenza delle donne nella genealogia e un raffronto con la genealogia lucana (qui ascendente –

da Gesù si risale ad Adamo – in Mt discendente – da Abramo a Gesù). L'annuncio a Giuseppe si presenta come un fondamentale racconto di rivelazione: mentre il titolo e la genealogia proclamano Gesù Cristo figlio di Abramo e di Davide, qui si mette maggiormente in luce l'identità di Gesù: egli è generato per opera dello Spirito Santo dalla vergine Maria; alla sua nascita, Giuseppe – figlio di Davide e sposo di Maria – gli imporrà il nome Gesù, perché egli libererà il suo popolo dai peccati; tutti lo chiameranno Emmanuele, "Dio con noi". Grazie a Giuseppe, uomo giusto, che lo dichiara suo figlio, Gesù appartiene alla discendenza davidica; grazie alla madre e all'azione dello Spirito, proviene dall'Alto, da Dio.

La seconda sezione analizza le due pericopi di Mt 2: la pericope dei Magi (1-12) e la pericope strutturata come un trittico: la fuga in Egitto (13-15), la strage dei bambini (16-18) e il ritorno a Nazaret (19-23). Analizzando il primo brano, viene messa in luce l'influenza su di essa di riletture *targumiche* sia per quanto concerne la figura dei magi, sia per il motivo della stella: «gli annunci di Nm 24, 17 circa "l'astro di Giacobbe" e di 24, 7 attestante il suo regno su nazioni numerose, si integrano e illuminano a vicenda e giustificano la presenza dei magi, primizia dei popoli, a compimento dell'annuncio circa l'astro di Giacobbe che sorgerà su Israele e sarà destinato a regnare su tutte le genti e a illuminarle con la sua luce» (p. 126). Inoltre, il motivo dell'ingresso dei pagani nella comunità del regno (qui rappresentati dai magi) e dell'esclusione dei primi chiamati (sommi sacerdoti, scribi) è presente con chiarezza anche nel corso del vangelo matteo (cfr. 8, 11-12; 21, 43). L'indicazione di Betlemme come paese natale (con la citazione del profeta Michea), il nuovo titolo cristologico "re dei giudei" rappresentano lo scopo del viaggio dei *magi* (per la cui comprensione è utile risalire alla figura di Balaam, Nm 22-24): l'adorazione del bambino, il vero "re dei giudei". La finalità della pericope è dunque l'adorazione del bambino da parte dei pagani (prospettiva universalistica), che vengono da lontano, portando le loro ricchezze in omaggio al Re-Signore.

Il capitolo finale del libro analizza l'ultima parte di Mt 2, precisamente 13-23, suddivisa in tre brevi pericopi unite tra loro: la fuga in Egitto, la strage dei bambini e il ritorno a Nazaret. Questi testi inseriscono Gesù nel contesto spazio-temporale: al tempo del re Erode, in un ambito che va da Betlemme a Nazaret attraverso l'Egitto, presentando così Gesù nel rapporto con Israele: Egli non solo è il salvatore come Mosè, il re messianico come Davide e compimento di figure significative dell'AT, ma «rivive le esperienze fondamentali del suo popolo – esodo, esilio, ritorno alla terra – e quindi incarna e ricapitola la storia d'Israele» (p. 176).

Il volume è completato da tre *excursus*: le citazioni di compimento in Matteo, la questione della storicità dei racconti dell'infanzia e il concepimento verginale di Maria. Per quanto concerne le citazioni, esse hanno la finalità di illuminare le

origini di Gesù, mostrando la continuità/identità tra il discendente davidico secondo la carne e il Figlio di Dio "risuscitato dai morti" (cf. Rm 1,3-4). Sulla storicità l'Autore richiama la posizione di Raymond E. Brown: affermando la storicità di alcuni punti fondamentali (presenti in Mt e Lc) non si intende gettare discredito sul resto della trama narrativa, né decretare sistematicamente non autentici altri elementi del racconto: anche la non-autenticità va provata (cfr. *La nascita del Messia*, Assisi 1981). Così per il concepimento verginale l'esegeta può dimostrare l'esistenza della fede in questo dato non soltanto nelle comunità di Matteo e di Luca, ma anche in tradizioni più antiche. Quanto al resto, rientra nel mistero di cui Dio è Signore, «lo stesso mistero che avvolge la conclusione della vita di Gesù, la sua risurrezione e glorificazione, circonda le sue origini, il suo concepimento, la sua nascita» (p. 195). In effetti tali racconti sono sì da indagare con acribia, ma gli eventi trascendono la ricerca filologico-storica, invitano a una conoscenza/esperienza di fede che si apre ai disegni divini e al loro imponderabile compimento.

Una ricca bibliografia, l'indice biblico (e dei testi non canonici) e l'indice degli Autori completano un'opera condotta con saggezza ed equilibrio, ricca di dati e di approfondimenti. L'Autore ha seguito l'invito di Gesù fatto al bravo scriba: quello di saper estrarre dal proprio tesoro «cose nuove e cose antiche» (Mt 13, 52).

UMBERTO CASALE
